



---

Alexandra Nigito:

La musica alla corte dei Pamphilj. Nuovi documenti d'archivio

Schriftenreihe *Analecta musicologica. Veröffentlichungen der Musikgeschichtlichen*

*Abteilung des Deutschen Historischen Instituts in Rom* Band 44 (2010)

Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut Rom

---

#### Copyright



Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat der Creative-Commons-Lizenz Namensnennung-Keine kommerzielle Nutzung-Keine Bearbeitung (CC BY-NC-ND 4.0) unterliegt. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Den Text der Lizenz erreichen Sie hier: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

## La musica alla corte dei Pamphilj Nuovi documenti d'archivio

Alexandra Nigito

È ben noto che Händel, al suo arrivo a Roma, viene tempestivamente coinvolto nei trattenimenti musicali organizzati dal munifico cardinale Benedetto Pamphilj (1653–1730), che tanto lo stima da affidargli testi da mettere in musica (come *Il trionfo del Tempo e del Disinganno* o *Il delirio amoroso*) e da dedicargli la celebre cantata encomiastica *Hendel, non può mia musa* (HWV 117; Tavola 1)<sup>1</sup>. Ma qual è la situazione in casa Pamphilj prima e dopo il soggiorno romano di Händel? Quale terreno trova e poi lascia? Il mecenatismo della famiglia attorno al 1707 aveva conosciuto mutamenti rispetto agli anni ottanta del secolo precedente, così ricchi di eventi musicali? Conosciamo le ricerche di Hans Joachim Marx sulle giustificazioni del cardinal Pamphilj.<sup>2</sup> Ma che contributi possono recare ulteriori approfondimenti nell'Archivio Doria-Pamphilj? Quali sono i materiali che ancora attendono di essere indagati? La presente relazione prende spunto dalle ricerche, ancora in fase iniziale, sulle attività musicali alla corte dei Pamphilj, parte integrante della mia dissertazione presso l'Università di Zurigo.<sup>3</sup>

La raccolta documentaria di Marx, meritevole lavoro pionieristico ma suscettibile di sostanziose integrazioni, si arresta al 1709, in corrispondenza dei «molti rappezzati» e delle «diverse mutationi fatte nell'Oratorio novo Intitolato *La Bellezza Ravveduta* &c tanto nelli originali, come nel concertino».<sup>4</sup> «Novo» in quanto l'oratorio, a cui già nel marzo 1708 era stato aggiunto «un principio», cioè una sinfonia, di Carlo Francesco Cesarini, nel luglio dello stesso anno sembrava avviato verso una completa riscrittura da parte di Cesarini (come si può arguire dalle parti cavate

1 Ringrazio Donna Gesine e il principe Jonathan Doria-Pamphilj per aver gentilmente acconsentito alla pubblicazione dei documenti dell'archivio di famiglia e la Dottoressa Alessandra Mercantini per averne agevolato la consultazione.

2 Hans Joachim Marx, Die «Giustificazioni della casa Pamphilj» als musikgeschichtliche Quelle, in: *Studi musicali* 12 (1983), pp. 121–187.

3 Alexandra Nigito, *Alla corte dei Pamphilj: la musica a Roma tra Sei- e Settecento*. Tesi di dottorato, Università di Zurigo, 2008.

4 Marx, *Die Giustificazioni* (vedi nota 2), p. 184.

di oboe, complessivamente 22 fogli contro gli 8 di Händel), che raggiungerà la sua forma definitiva non prima del 1725. Il ricordo di Händel restava dunque vivo nella mente del compositore di corte Cesarini, che legherà il proprio nome a quello del cardinale per una quarantina d'anni a partire dal 1690.

Alla splendida fioritura artistica degli anni precedenti l'arrivo di Händel avevano contribuito in misura notevole tanto il cardinale Benedetto quanto il primogenito principe Giovanni Battista. Le vite dei due fratelli scorrono parallele. Il padre Camillo e la madre Donna Olimpia Aldobrandini, principessa di Rossano, trasmisero ad entrambi la passione per le arti e per la musica; similmente alle tre sorelle, in particolar modo a Flaminia e Anna (in ordine di nascita: Giovanni Battista, Flaminia, Anna, Benedetto, Teresa). Nella sua classica monografia sul cardinale Pamphilj, Lina Montalto si sofferma più volte sul particolare del cembalo che Benedetto fa trovare alla sorella Flaminia, in occasione di una sua visita a Bologna.<sup>5</sup> Ad Anna, che nel 1671 sposa Giovanni Andrea III Doria Landi e stabilisce la propria dimora a Genova, Benedetto invia, oltre a gioielli e argenterie, anche libretti a stampa di oratori e cantate.<sup>6</sup> Una passione, insomma, che accomuna l'intera famiglia.

Giovanni Battista e Benedetto ereditano considerevoli somme ed averi, che consentono loro di dare impulso al proprio mecenatismo. Pensiamo solo alle pensioni destinate alla famiglia da Innocenzo X Pamphilj (papa dal 1644 al 1655). Inoltre Camillo, morendo nel 1666, ripartisce i beni tra i figli, naturalmente privilegiando il primogenito, ma senza trascurare gli altri eredi. Discordie nacquero però tra i due maschi in relazione all'eredità Aldobrandini, che spettava al primogenito, portatore anche del cognome della famiglia materna. Olimpia (1623–1681), la madre, accorda la sua predilezione a Benedetto, ma Giovanni Battista rivendica i propri diritti. La lite prosegue fino al 1684 e concordia si avrà con la rinuncia ai beni Aldobrandini da parte di Benedetto e l'impegno di Giovan Battista di destinare al fratello un vitalizio e di lasciarlo vivere in un'ala del Palazzo al Corso. Ciò non pregiudica certo le condizioni economiche di Benedetto, che con gli anni acquisterà sempre maggiori fortune: a lui vengono lasciati i beni strettamente appartenenti alla nonna Olimpia (1594–1657), cui vanno poi ad aggiungersi altri lasciti e rendite che gli consentono una vita di agi.<sup>7</sup>

Ma soffermiamoci sulle carte, più trascurate dalla ricerca, dell'amministrazione di famiglia di Giovanni Battista, conservate anch'esse presso l'archivio Doria-Pamphilj. Il principe è protettore della Chiesa di S. Agnese in Navona, di cui Innocenzo X Pamphilj aveva avviato la costruzione in luogo dell'omonima chiesa preesistente. S. Agnese era la cappella di famiglia, attigua alla dimora storica dei Pamphilj in piazza Navona, a cui peraltro sarà preferita la Villa Aldobrandini al Corso – quella della

5 Cfr. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653–1730)*, Firenze 1955, pp. 19, 331, 396. Con ogni probabilità, l'autrice si riferisce alle giustificazioni qui riportate in appendice ai nn. 1 e 2.

6 Montalto, *Un mecenate in Roma*, p. 20.

7 Montalto, *Un mecenate in Roma*, pp. 21–31.

madre Olimpia – di cui Benedetto e Giovanni Battista occupano, come abbiamo detto, ale diverse: il cardinale la parte rivolta principalmente sulla piazza del Collegio Romano, il principe sul Corso. Giovanni Battista si assume parte delle spese per la sovvenzione del maestro di cappella, dei cantori e degli strumentisti. Nei rolli del 1676 sono annotati:

Pier Simone Agostini, maestro di cappella  
Giuseppe Fede, soprano  
Giuseppe Marri, soprano  
Giacomo Campalucci, contralto  
Francesco Maria Tamburrino, contralto  
Carlo Antonini, tenore  
Giovanni Luzi »del Card. Cybo«, tenore?  
Giuseppe Calidori, basso  
Mattia Minchner »todesco«, basso  
Pietro Ugolini, arciliuto  
Domenico Mayer, violino

Otto anni dopo, nel 1682, la situazione è diversa:

Giuseppe Piccini, maestro di cappella e organista  
Giuseppe Marri, soprano  
Carlo Antonini, tenore  
Paolo Maria Cerra, basso  
Domenico Mayer, violino

Nel 1707, anno romano di Händel, troviamo invece:

Giuseppe Faccioli, maestro di cappella e organista  
D. Giuseppe Marri, soprano  
D. Mattia Bartoli, soprano  
D. Domenico Pini, contralto<sup>8</sup>

Ciò che osserviamo, negli anni, è una progressiva riduzione non solo dei musicisti assunti, ma anche delle spese per la cappella: nel 1676 Giovanni Battista eroga mensilmente scudi 56 : 50; nel 1682 la somma si riduce dai 21 : 50 ai 18 : 50 di maggio con la partenza del violinista Domenico Mayer; nel 1707, due anni prima della morte di Giovanni Battista, le spese sono di soli scudi 14 : 11. Anche i maestri di cappella ricevono onorari sempre inferiori, probabilmente per essere musicisti meno ricercati (dai 12 scudi di Agostini, ai 4 : 33½ di Piccini e Faccioli). Come maestri di cappella si susseguono nel 1672–1673 Vincenzo de Grandis (scudi 5 : 33); nel 1675–1676 Pier Simone Agostini; nel 1682–1683 Giuseppe Piccini, già menzionato nei conti come organista dal 1672; nel 1707 Giuseppe Faccioli. Il più alto stipendio erogato ad un maestro della cappella di S. Agnese tocca dunque ad Agostini: quell'Agostini che Giuseppe Ottavio Pitoni, nella sua *Notitia de' contrapuntisti e compositori di musica*

8 Vedi documenti 3–5.

(ca. 1725), considera un uomo di «idee spiritose e ardite nel comporre da chiesa e da camera», ma, «quanto fu sublime di ingegno nell'operare, tanto fu basso nel modo di vivere e trattare»,<sup>9</sup> e che in una quietanza dell'Archivio Pamphilj si firma spiritosamente «Io Pietro Simone Augustini Mro di Capella spelato, e zimbello d'ogn'uno finché piace a Dio».<sup>10</sup>

Musici di cappella a parte, tra le carte di Giovanni Battista continuano ad abbondare, nel corso degli anni, documenti di interesse musicale. Oltre ai rolli, numerose liste di pagamento ci informano della vita musicale in S. Agnese. Alle feste straordinarie, infatti, vengono invitati musicisti aggiuntivi. Dai documenti emergono conti per la principale festa annuale in onore della santa (21 gennaio), per quella di S. Giovanni Battista (24 giugno) e per la commemorazione delle esequie di Innocenzo X, morto il 7 gennaio 1655. Nelle feste di S. Agnese l'impegno resta costante, anche se nel 1672 e nel 1673 constatiamo l'impiego di ben quattro cori con una spesa rispettivamente di scudi 96:70 e scudi 46, contro i due cori del 1675, 1682 e 1683 per complessivi scudi 35:80, 37:20 e 34:30; nel 1707 l'esecuzione è affidata solo ad un coro accompagnato da strumenti, con una spesa pressoché invariata di scudi 38:50. Il carattere più spettacolare dell'esecuzione del 1672 è dovuto all'inaugurazione della chiesa (coincidente anche con il matrimonio di Giovanni Battista e Violante Facchinetti), la cui costruzione era appena terminata (anche se le feste per la santa venivano celebrate già dal 1666, ma in sacrestia: «Adi 21 Gen.º 1666. Si fece la prima festa della Gloriosa S. Agnese, nella nostra Sagrestia totalm.<sup>te</sup> fornita»<sup>11</sup>). Nel luglio 1671 un conto riferisce dei lavori compiuti nella «nuova chiesa», tra cui interventi agli «sportelli del organo piccolo», la costruzione di «dui parapetti per il coro dell'organo» (quello grande di Wilhelm Hermans), il completamento dei «seditori delli Musici sopra l'organo» e delle «gelosie dell'organo».<sup>12</sup> In un documento del 31 giugno 1671 vengono menzionati dei ritocchi al coro «dove v'è l'Organo e musici», dal che si evince che l'organo non era ancora stato collocato nella sua sede definitiva.<sup>13</sup> Nella *Relazione di Bernardino Farinacci sulla festa per l'apertura della Chiesa di Sant'Agnese in Agone* (Roma, 1672):

D. Gio: Battista hoggi congiunto in Matrimonio con l'Eccellentissima Signora D. Violante Facchinetti [...] ha inoltre [...] fatto perfetionare un vastissimo organo ricco d'oro [...], abundantissimo di registri, e il prezzo è giunto alla somma di dieci mila scudi;<sup>14</sup> ingegnoso ritrovamento, e manifattura d'un famosissimo Fiammingo Religioso della Compagnia di Gesù detto Guglielmo Harman [Hermans], delle cui singolari opere si preggia l'Italia tutta.

**9** Giuseppe Ottavio Pitoni, *Notitia de' contrapuntisti e compositori di musica*, a cura di Cesarino Ruini, Firenze 1988 (Studi e testi per la storia della musica 6), p. 324.

**10** I-Rdp, Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj, 1676/II, n.n.

**11** I-Rdp, scaffale 94, busta 20, Cappellanie.

**12** I-Rdp, Filza dei mandati di pagamento (vedi nota 10), 1672/III, n. 484.

**13** I-Rdp, Filza dei mandati di pagamento, 1672/I, n. 292.

**14** L'organo aveva due tastiere e 16 registri. Cfr. Patrizio Barbieri, *L'organo idraulico del Quirinale*, in: *L'organo. Rivista di cultura organaria e organistica* 19 (1981), pp. 7-61: 21, nota 28.

[...] ha Sua Eccellenza voluto allettare i Popoli con le musiche onde ha pure a sue grosse spese fondata una Cappella di buoni, e molti Musici, col suo Maestro. [...] a i venti vigilia della Festa vi furono celebrati i primi Vespri con una delle più scelte musiche che possa dar Roma, e con un de' più numerosi concorsi, che usino nelle funzioni più aspettate in questa città.<sup>15</sup>

Interessante la disposizione dell'organico vocale e strumentale nell'esecuzione a quattro cori del 1672, che ci lascia immaginare piani sonori differenziati con effetti di »concertino« e »tutti«: il primo coro composto da voci, organo e strumenti, il secondo con voci e organo, il terzo a cappella, forse per gli interventi »in eco« o per le parti in gregoriano, il quarto ancora con voci e organo; due persone sono addette a »battere« o »reggere« il tempo al secondo e quarto coro (documento 6). Nel 1673 i quattro cori sono accompagnati da due organisti e da un solo violinista. Quale fosse di preciso il repertorio che veniva eseguito, non è specificato dall'amministrazione Pamphilj: possiamo però immaginare che si trattasse, il più delle volte, di messe e mottetti degli stessi maestri di cappella (un documento in I-Rdp, *Filza dei mandati*, 1674 / IV, n. 384, riporta un pagamento a Carlo Antonini per la copiatura »d'alcuni mottetti« nel 1674). Ancora nell'ottobre 1683, per celebrare la vittoria sui Turchi a Vienna, viene eseguito un monumentale *Te Deum* a due cori, ognuno dei quali conta rispettivamente 20 e 21 cantori, scelti tra i più ricercati, 4 organisti, 2 musicisti »per battere«, 16 violini, 5 violette, 5 violoni, 3 contrabbassi, 2 tromboni e, *incredibile dictu*, un solo arciliuto: il tutto al costo di 104 scudi, escludendo il palco eretto per l'occasione (documento 7).

Similmente Giovanni Battista sovvenziona la festa di S. Nicola (10 settembre) nella Basilica di S. Nicola da Tolentino di Roma, anch'essa protetta dal principe. Troviamo, infatti, insieme ai conti per i vari artigiani che lavorano alla chiesa, anche una »Lista di tutto quello, che s'è fatto all'Organo di San Nicola di Tolentino per ordine dato dall'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Principe Panfilij: P.<sup>a</sup> per havere rivoltato li Mantici da un Capo all'altro, e levato un Mantice, che impediva il loco per li Musici, e collocati tutti tre al paro [...]; 2.<sup>o</sup> se sono intonate gran quantità di Canne, che non sonavano in riguardo della polvere, accordato il principale con tutto il ripieno, con havere rimediati alcuni tasti, che restavano; accordato li flauti, e contrabassi, e detta manifattura fatta da me Gioseppe Testa, e Matteo Marioni, li quali lavori importano scudi dodici s.12 [...] P.<sup>o</sup> Xbre 1672.«<sup>16</sup>

Accanto a messe, mottetti e oratori, troviamo pagamenti per serenate (»A Div. Istrom.<sup>i</sup> per la prova della serenata, s. 3 : 50« che fa riferimento a una serenata a tre di Agostini),<sup>17</sup> ma non di opere. Per la musica da camera anche il principe ha un aiutante, che ora è il musico Carlo Antonini o il suonatore di violone e contrabbasso

15 Cfr. Giuseppe Simonetta, Laura Gigli, Gabriella Marchetti, Sant'Agnese in Agone a piazza Navona. Bellezza, proporzione, armonia nelle fabbriche Pamphili, Roma 2003, pp. 217–219.

16 Cfr. I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento* (vedi nota 10), 1672 / IV, n. 717.

17 I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento*, 1676 / II, n. 291.

Teodosio Annibale, ora Giuseppe Faccioli. Nei rolli compare anche un violinista in cui ci siamo già imbattuti in S. Agnese: Domenico Mayer.

Per concludere con Giovanni Battista, ai conti per i musicisti si aggiungono le quietanze di cembalari (Giuseppe Boni, Filippo Fabbri), organari (Giuseppe Testa, Matteo Marioni), chitarrari (Alberto Platner) e copisti di musica, che ricordano le giustificazioni del fratello, o dei vari Ottoboni, Chigi e Borghese. Tutte queste informazioni, e altre ancora, potranno ricavarsi dalle numerose *Filze dei mandati di pagamento*, dai *Libri mastri* della sua amministrazione e dai conti per S. Agnese.

Intanto, nell'altra ala del palazzo, il fratello Benedetto dava vita a numerose iniziative musicali, senz'altro superiori per sontuosità e frequenza a quelle del principe. I suoi anni d'oro iniziano col cardinalato nel settembre 1681. Le filze di giustificazioni incominciano ad essere raccolte, anno per anno, in singoli volumi molto nutriti proprio a partire dal 1682. L'attività in quegli anni è frenetica e densa di avvenimenti, anche più ricca di quella trasmessaci da Marx. Il lavoro che a tutt'oggi resta da compiere per avere un'idea completa del cardinale Pamphilj come mecenate è proporzionato all'importanza che egli attribuiva alle arti. Consideriamo che Marx, per quanto abbia svolto un lavoro imponente, ha preso in esame soltanto 26 filze dell'amministrazione, avendo come obiettivo gli anni romani di Händel, ma ha trascurato il triennio 1690–1693, che il cardinale trascorse a Bologna quale legato apostolico, nonché gli anni dal 1709 in poi e altre notizie di grande interesse. Un lavoro sistematico si rende dunque necessario per le 26 buste già visionate, da integrare con le 25 restanti, con i carteggi, i registri di mandati, gli inventari e i ruoli, oltre agli Atti del Collegio Clementino<sup>18</sup> e alla corrispondenza con la Segreteria di Stato per gli anni 1690–1693, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Negli anni successivi alla legazione bolognese si registrano alcuni sostanziali mutamenti: come già notava Marx, non vengono più finanziate opere al Corso, forse in relazione al divieto di rappresentazioni teatrali pubbliche imposto da Innocenzo XII.<sup>19</sup> L'ultimo conto, sfuggito al musicologo, risale al 1707 e riguarda la copiatura di un «Giustino»,<sup>20</sup> senza però le parti cavate, che ci fa sospettare che quella copia non fosse servita a una esecuzione pratica, quanto piuttosto ad arricchire la biblioteca del cardinale. Questi però non rinuncia ad andare all'opera al Teatro Capranica o a Palazzo Ottoboni. Così nelle sue residenze di Albano e Nettuno, nel febbraio 1712, vengono pagati «alli commedianti due volte per le candele s.: 40». Tuttavia le giustificazioni riguardano in primo luogo oratori e cantate, che si contano a dozzine.<sup>21</sup> Cantate che servono alle conversazioni del venerdì, in cui, come scrive da Roma nel 1715 l'inviato Filippo Silva al genovese Giovanni Andrea III Doria Landi, «il Sig.

**18** Cfr. Marco Andreotti, *Eroi tragici fra balli galanti. Teatro e spettacolo nel nobile pontificio Collegio Clementino di Roma: analisi degli anni del protettorato del Cardinale Benedetto Pamphilj (1689–1730)*, in: *Biblioteca teatrale* 59–60 (2001), pp. 165–191.

**19** Marx, *Die Giustificazioni* (vedi nota 2), p. 131.

**20** I-Rdp, *Filza delle giustificazioni del Cardinal Benedetto Pamphilj*, scaffale 3, busta 9, n.n.

**21** Si veda per esempio il documento 8.

re Card.<sup>le</sup> Panfilio, massime le sere del Venerdì fa cantare con suoni ariette morali, che S. Em. compone»,<sup>22</sup> e a cui prendono parte regolarmente cantanti (come Francesco Besci, detto Checchino), violinisti (come Angelo Maria Bononcini o Filippo Penna), oboisti (come Ignazio Sieber),<sup>23</sup> talvolta anche un »Contralto Perugino«, un Girolamo contralto »scolaro del Sig.<sup>re</sup> Carlo Cesarini« o un »virtuoso d'Arcileuto Brandeburghese« di passaggio. Verosimilmente parteciperanno anche i provvisionati del Pamphilj Cinzio Rotondi, compositore, suonatore di arciliuto e fornitore di corde di budello per le chitarre di Sua Eccellenza, il tenore Vittorio Chiccheri, il violoncellista Stefano Penna e senz'altro anche Corelli, in altri tempi iscritto a ruolo tra i suoi musicisti.

Numerosi i conti relativi agli strumenti, tra cui violini, violoncelli, violoni, chitarre, arciliuti e, soprattutto, clavicembali che in un inventario di Palazzo redatto tra il 1695 e il 1715 sono cinque (quattro a due registri e uno »spinettone bianco fatto a due tastature uno sopra l'altro«<sup>24</sup>), senza contare quelli di Nettuno, di Albano e del Priorato. Al n. 9 riportiamo una simpatica quietanza relativa a Giovanni »Cicerone Cimbolaro che fu in Albano« il 29 febbraio 1712 e che, tra un'accomodatura e un'altra dei cembali della villa, ricevette due lauti pranzi.

Non possiamo concludere senza rimarcare che la figura più rilevante resta senz'altro Carlo Francesco Cesarini, che, legato al cardinale per quarant'anni, mette in musica numerosi suoi oratori e cantate, sovrintende all'organizzazione degli spettacoli, alla copiatura delle musiche e al pagamento dei musicisti. Un compositore di grande interesse che finora non ha ricevuto la debita attenzione: non fu certo senza motivo se egli venne favorito dal cardinale così a lungo. Nell'archivio Doria-Pamphilj abbondano i documenti relativi al suo operato che attendono pazientemente di essere portati alla luce e che, insieme ad altre carte testimoni di una florida attività musicale, potranno forse un giorno dare nuovi ragguagli sulla biografia del Sassone.

22 I-Rdp, Filza delle giustificazioni (vedi nota 20), scaffale 93, busta 44, interno 6, n.n. Le conversazioni del venerdì sostituivano le accademie domenicali di un ventennio addietro.

23 Cfr. in questo volume Karl Böhmer, *Zum Kontext und den ersten Interpreten von Händels *Delirio amoroso**.

24 I-Rdp, Filza delle giustificazioni (vedi nota 20), scaffale 4, busta 10, c. 190.



## Documenti

### 1

Lista di fattura fatta da me Giosepe Ariosti in servizio dell' Sere.<sup>ma</sup> Prin.<sup>ssa</sup>

Prima un [sic] capretta o legilio da Clavacimbalo, ciouè cassa con il telarino e due seracine per metterli in li candelieri, compita di bottoni di ottone e sue pianette al tearino che si alza e bassa. Per la detta fattura compreso anche la opera, e ciouè cassa di Abeto e la guernicione di cipresso, e bottoni, e le pianette per snodare il telarino s.[cudij]:9

Ant.<sup>o</sup> Astesani si compiacerà di pagare a Giuseppe Ariosti Ingegniere baiochi sessantacinque m.<sup>a</sup> quali sono per saldo del soprad.<sup>o</sup> conto per haver fatto un legio per il Cimbolo per serv.<sup>o</sup> di S. E. P. q.<sup>o</sup> di 21 8bre 1691

Ascanio Bartoccini

Dico s.:65

Io Giosepe Ariosti ingegnere Torri di San Petronio o receuto il sud.<sup>o</sup> denaro questo di 21 ottobre 1691.

(I-Rdp, *Filza delle giustificazioni del Cardinal Benedetto Pamphilj*, scaffale 2, busta 12, n.n.)

### 2

#### D'ordine del Sig.r Cesarini

per una acordatura et ribasato il clavicembalo per servitio della Sig. <sup>ra</sup> Prencipesa	£.1:10
e più un'altra per l'istesso	£.1:10
e più un'altra per servitio del Sig. <sup>r</sup> Cardinale	£.1:10
e più un'altra per l'istesso	£.1:10

Io Pietro Ant.<sup>o</sup> Gocini

Il tutto d'accordo Carlo Fran.<sup>co</sup> Cesarini.

Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Astesani si compiacerà di pagare a Pietro Ant.<sup>o</sup> Gorini [sic] Cimbalaro scudi uno b. 20 m.<sup>ta</sup> quali sono per saldo dell' soprad.<sup>o</sup> conto di diverse accomodature di Cimbalo fatte per serv.<sup>o</sup> di S. E. P. q.<sup>o</sup> di 17 Xbre 1691

Dico s.1:20 m.<sup>a</sup>

Ascanio Bartoccini

Adi 27 dicembre 1691

Io Pietro Antonio Goccini o ricevuto li rettoscritti pavoli dodici.

(I-Rdp, *Filza delle giustificazioni del Cardinal Benedetto Pamphilj*, scaffale 2, busta 12, n.n.)

## 3

**Rollo per li Musici, et altro della Chiesa di S. Agnese in Navona per il mese di Luglio 1676**

Pier Simone Augustini	s.[cudi] 12
Giacomo Campalucci	s. 5
D. Gios. <sup>e</sup> Fede	s. 4:16
Carlo Antonini	s. 2:50
Gios. Calidori	s. 5
D. Mattia Todeschi	s. 5
D. Gio. Marij	s. 1
D. Gio. Lutij	s. 5
Franc. <sup>o</sup> Mrs Tamburino	s. 5
Pietro Ugolini del Arciliuto	s. 5
Dom. <sup>o</sup> del Violino	s. 3
Supp. <sup>o</sup> della Cocina	s. 3:84
	<hr/> s. 56:50

(I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj*, 1676 / II, n. 278)

## 4

**Rolo delli Musici della Chiesa di S.ta Agnese per il mese di Genn.o 1682**

Pauolo Basso a ragione di s. 50 l'anno con obbligo di mantenere il cambio a sue spese	s. 4:16 $\frac{2}{3}$
Carlo Antoni Tenore a rag. <sup>e</sup> c. <sup>e</sup> s. <sup>a</sup>	s. 4:16 $\frac{2}{3}$
Giuseppe Marri primo soprano a ragione di s. 24 l'anno	s. 2
Domenico Maier	s. 3
Giuseppe Piccini mro di Cappella, et Organista, a ragione di s. 100 l'anno, cioè s. 52 li paga l'Ecc. <sup>mo</sup> S. <sup>r</sup> Pnpe a suo beneplacito, e s. 48 per compimento di s. 100 li paga la medema Chiesadi	
S. <sup>ta</sup> Agnese, che sono il mese per parte di S. E.	s. 4:33 $\frac{1}{3}$
Supplimento della Chiesa	s. 3:84
	<hr/> s. 21:50 $\frac{2}{3}$

(I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj*, 1682 / I, n. 14)

## 5

**Rolo delli Musici della Chiesa di S. Agnese in Navona per il mese di Dec.re 1707**

Sig. <sup>r</sup> Giuseppe Faccioli Mro di Cappella, et Organista a s. 52 l'anno a beneplacito di S. E.	s. 4:33
D. Gius. <sup>e</sup> Marri Soprano	s. 2
D. Dom. <sup>o</sup> Pini Contralto	s. 1
D. Mattia Bartoli Soprano	s. 3
Supplim. <sup>o</sup> di Cucina	s. 3:84

(I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj*, 1707, n. 325)

## Lista de' SS.ri Musici invitati per la festa di S. Agnese 1672

**P.<sup>mo</sup> Ch.<sup>o</sup>**

S. <sup>r</sup> Piccini Organista	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Fedele Sopr. <sup>o</sup> del Papa	s. 3
S. <sup>r</sup> Senesino Sopr. <sup>o</sup> del Papa	s. 3
S. <sup>r</sup> Antoniuccio Sopr. <sup>o</sup> di S. E.	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Vincenzino Sopr. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Trocij Contralto del Papa	s. 2
S. <sup>r</sup> Contralto Senese	s. 2
S. <sup>r</sup> Gio: <sup>i</sup> Matteo Ten. <sup>re</sup> del Papa	s. 2
S. <sup>r</sup> Carluccio Cammeriero di S. E.	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Tenore di Braccacci	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Verdoni Basso del Papa	s. 2
S. <sup>r</sup> Giuseppe Basso	s. 1:50

**Instromenti**

S. <sup>r</sup> Arcangelo Arcileuto	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Lelio Colista Arcileuto	s. 3
S. <sup>r</sup> Carlo Ambrocio Violi. <sup>o</sup> della Regina	s. 3
S. <sup>r</sup> Carluccio del Viol. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Teodosi Violone	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Gasparo Violone	s. 1:50

**2.<sup>o</sup> Choro**

Organo	s. 1:80
S. <sup>r</sup> Simonelli Organista	s. 1:50
Sopr. <sup>o</sup> di S. Lor. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Giorgio Sopr. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Pellegrì Contralto	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Contralto del Sem. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Gio: <sup>i</sup> Dom. <sup>co</sup> Tenore	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Horatio Tenore	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Franc. <sup>o</sup> Basso del Papa	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Basselli Basso	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Carlo, che rege il 2. <sup>o</sup> Choro	s. 1:50

**3.<sup>o</sup> Choro**

S. <sup>r</sup> Giuseppe Maria Sopr. <sup>o</sup> , e Cappell. <sup>o</sup> di S. E.	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Sop. <sup>o</sup> di S. Pietro	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Pietro Paolo Contralto	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Contralto di S. Luigi	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Franc. <sup>co</sup> Tenore	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Milanese Tenore	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Tobia Basso	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Gio: <sup>i</sup> Ang. <sup>o</sup> Basso	s. 1:50

#### 4.° Choro

Organo	s. 1:80
S. <sup>r</sup> Poggi Organista	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Pietro Sopr. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Niccola Sopr. <sup>o</sup>	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Simone Contralto	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Felice Contralto	s. 1:50
Tenore di S. Gio. <sup>i</sup> de Fiorentini	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Michelini Tenore, e Cappell. <sup>o</sup> di S. E.	s. 1:50
S. <sup>r</sup> D. Fabbri Basso	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Angelo Basso	s. 1:50
S. <sup>r</sup> Ghiringhelli, che rege il 4.° Coro	s. 1:50
Tre Alzatori di Mantici	s. :60
Per il Copista	s. 9

#### P.<sup>mo</sup> Choro

P. <sup>mo</sup> Choro	s. 35
2.° Choro	s. 17:30
3.° Choro	s. 12
4.° Choro	s. 26:40
Somma	s. 90:70

S.<sup>r</sup> Luca Mangoni, S. Ecc.<sup>za</sup> *Padrone* ha comandato che si paghino scudi novanta bai.[occhi] 70 m.<sup>ta</sup> al S.<sup>r</sup> Vincenzo de Grandis m.<sup>o</sup> di detta Capella di S. Agnese, per suo rimborso di altri tanti messi da lui per sodisfare li musici in conformità della presente lista, e più che se li dia scudi sei per recognitione che in tutto sono scudi novantasei bai. 70, e questi per la Musica fatta a S. Agnese in occasione della sua festa, che con ric.<sup>ta</sup> li sarà fatto mandato di rimborso questo di 31 Gen.<sup>o</sup> 1672

Mass.<sup>o</sup> Wamberchies M.<sup>o</sup> di Casa

Io D.Vincenzo de Grandis ho ricevuto li sud. scudi novantasei e b. settanta, in conformità del sud.<sup>o</sup> ordine questo di pr.<sup>o</sup> feb.<sup>o</sup> 1672.

(I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj*, 1672/I, n. 93)

**Lista de' Musici per il Te Deum cantato in S.ta Agnese**
**Primo Choro**

Sig. <sup>ri</sup>	Giuseppe Fede	s. 1
	Raffaelle	s. 1
	Giuseppino Dorzini [= d'Orsino?]	s. 1
	Checchino	s. :80
	Antoniuccio	s. :80
Ss. <sup>ri</sup>	D. Franc. <sup>co</sup>	s. 1
	Campalucci	s. :60
	Domenico	s. :60
	Tamburrini	s. :60
	Gio. Batta	s. :60
Ss. <sup>ri</sup>	Sig. Gio. Carlo	s. 1
	Domenico Gennari	s. :60
	Gio. Domenico	s. :60
	D. Gio. Batta	s. :60
	Francesco	s. :60
Ss. <sup>ri</sup>	Verdoni	s. 1
	Gio. Fran. <sup>co</sup> Rubini	s. :60
	Giubileo	s. :60
	D. Gio. Batta	s. 1
	Gio. Antonio	s. 1

**Organisti**

Sig. <sup>ri</sup>	Bernardo Pasquini	s. 1
	Gio. Carlo	s. :60
	Gio. Batta Marcelli	s. :60
	Franc. <sup>o</sup> Antonio	s. :60

**Per Battere**

Sig. <sup>ri</sup>	Ottavio	s. :60
	Gio. Maria	s. :60
		<hr/> s. 19:60

**Secondo Choro**

Ss. <sup>ri</sup>	Pietro Paolo	s. :60
	Placido	s. :60
	Pietro	s. :60
	Severo	s. :60
	Carlo Antonio	s. :60
	Giovanni	s. :60
Ss. <sup>ri</sup>	Litrico	s. :60
	Nicolò	s. :60
	Paolo Felice	s. :60
	Tomassino	s. :60
	Lucchese	s. :60

Sig. <sup>ri</sup>	Posterla	s. :60
	Gio. Batta	s. :60
	Ludovico	s. :60
	Franc. <sup>co</sup> Antonio	s. 1
Ss. <sup>ri</sup>	D. Gio. Batta di Sora	s. 1
	D. Benedetto	s. 1
	D. Peppe	s. :60
	Acciario	s. :60
	Girolamo di S. Pietro	s. :60
	Nicolò Cheller	s. :60
	Organi n. <sup>o</sup> 3	s. 4:50
	Alli facchini per haver tirato i tre Organi soprad. <sup>1</sup> sopra il Choro	s. :90
	Alzamantici n. <sup>o</sup> quattro	s. :40
	Per Copiatura di Musica	s. 4:80
		<hr/> s. 44:00
		s. 30
		<hr/>
	In tutto	s. 74
<b>Violini</b>		
Ss. <sup>ri</sup>	Arcangelo	
	Matteo	s. 12
	Valentini	s. :60
	Giacomuccio	s. :60
	Carluccio	s. :60
	Filippella	s. :60
	Bartolini	s. :60
	Carpani	s. :60
	Modenese	s. :60
	Antoniuccio	s. :60
	Checco	s. :60
	Bellardino	s. :60
	Polacco	s. :60
	Silvestro	s. :60
	Franchi	s. :60
	Paolo Maria	s. :60
<b>Violette</b>		
	Gasparrini	s. :60
	Pertica	s. :60
	Bartolomeo	s. :60
	Gasparrini Lucchese	s. :60
	Ottaviano	s. :60

**Violoni**

D. Gasparo	s.	:60
Gioannino	s.	:60
Zoppetto	s.	:60
Tarquini	s.	:60
Filippo	s.	:60

**Contrabassi**

Simone	s.	:60
Gio. Antonio	s.	:60
Gioannino	s.	:60

**Tromboni**

Carl'Antonio	s.	:60
Cesare	s.	:60

**Arcileuto**

Pietruccio	s.	:60
	<hr/>	
	s.	30

(I-Rdp, *Filza dei mandati di pagamento del Principe Giovanni Battista Pamphilj*, 1683 / II, n. 254)

## 8

**1712 Nota di diverse Cantate, e Concertini con parte di Obuè, copiate da Alessandro Ginelli Copista, cioè**

<u>Quando nacque la Bellezza</u> del Sig. <sup>r</sup> Carlo Cesarini tra originale, e concertino fogli 6	s.	:60
<u>Clori inferma</u> del S. <sup>r</sup> Cintio Rotondi tra originale, e concertino fogli 10	s.	1
<u>Era il Genio di Roma</u> del S. <sup>r</sup> Cesarini tra originale, concertino, e parte di Obuè fogli 10 ½	s.	1:05
Per un Concertino, e parte di Obuè di una Cantata donata dal S. <sup>r</sup> Girolamo de' Rospigliosi a S.E., che principia <u>Lumi, che in fronte</u> &c. fogli 3	s.	:30
	<hr/>	
	s.	2:95
Fogli in tt. [tutto] 29 ½		

(I-Rdp, *Filza delle giustificazioni del Cardinal Benedetto Pamphilj*, scaffale 3, busta 15, n. n.)

**Note di spese cibbarie fatte al Sig.r Cicerone Cimbolaro che fu in Albano il dì 29 Febro 1712**

Per il Pranzo Minestra di riso	s. :02
Mandole di Casa	s. --
Zucaro un baiocho	s. :01
Broccoli un mazzo	s. :01 2½
Merangoli un baiocho	s. :01
Aringa	s. :01 2½
Caviale mezzo grosso	s. :02 2½
Marinato Anguille un grosso	s. :05
Noce un baiocho	s. :01
Pane per matina e sera un grosso	s. :05
Vino per matina e sera sei fogliette	s. :09 2
Per la sera Insalata	s. :2½
Tarantello mezzo grosso	s. :02 2½
Zibibo due baiochi	s. :02
	<hr/>
somma	s. :34 4½

(I-Rdp, *Filza delle giustificazioni del Cardinal Benedetto Pamphilj*, scaffale 3, busta 15, n. n.)